



*Scuola Primaria Statale di Minerbio*

*A.S. 2006/07*

SCRIVIAMO DEL  
“BOSCO DELLA PANFILIA”

L'uscita al bosco della Panfilia è stata lo spunto per realizzare testi di diverso tipo da parte degli alunni. L'insegnante ha fornito 3 opzioni tra cui scegliere:

- 1) SCRIVERE UN TESTO REALISTICO partendo da un incipit dato
- 2) SCRIVERE UN RACCONTO D'AVVENTURA
- 3) SCRIVERE UN TESTO FANTASTICO (FIABA) partendo da un incipit dato

Per ognuna delle tipologie sopra elencate, si presenta qui, a titolo esemplificativo, uno dei testi realizzati dagli alunni.

**Classe 4<sup>^</sup> A**

**Insegnanti: Sesalastrega e MaestraMaya**





# *Avventura nel bosco della Panfilia*

*Non potrete mai immaginare quello che mi è successo durante la gita nel bosco della panfilia... Ero rimasto inspiegabilmente indietro... nessuno se ne era accorto... ero solo tra quei fitti cespuglie quelle alte farnie sentivo scricchiolii, cigolii, versi di animali sconosciuti ma non udivo più le voci dei miei compagni né quella della guida...<sup>1</sup>*

Cominciai così a guardarmi intorno per vedere se ci fosse qualche indicazione che mi dicesse dove era l'uscita.

Quando non trovai nessun cartello allora cominciai a percorrere un sentiero che speravo mi conducesse all'uscita.

Il percorso si faceva sempre più buio e il bosco era sempre più fitto e di colpo sentii un gelido venticello che mi fece rabbrivire, accompagnato da uno starnazzare di fagiani.

Il venticello si calmò, i fagiani volarono via e un raggio di sole mi illuminò la strada.

Subito dopo andai avanti ancora un po' e vidi che il sentiero concludeva in un fitto bosco: intanto cominciai a sentire un languorino.

Poco dopo mi fermai all'ombra di un albero per mangiare quello che avevo dentro lo zaino: due toast e una bottiglietta d'acqua da mezzo litro.

Dopo mi rimisi in cammino.

A un tratto vidi sul terreno stampi di scarpe e cominciai a seguirli e capii che portavano a un sentiero dentro il bosco.

Io, mentre lo percorrevo, scorsi da una fessura in mezzo a due alberi un vecchio barbone che mi inseguiva.

Immediatamente cominciai a correre più veloce che potevo ma mi "imbalzai" in un bastone e mi si attaccò in faccia una ragnatela; mi mancava il fiato, ero in preda al panico e il cuore mi batteva ai cento all'ora; stavo per cadere un dirupo ma in quell'attimo il barbone mi afferrò per la maglia.

Subito dopo il vecchio mi portò a sedere su una panchina e mi diede da mangiare un pezzo di cioccolato e disse che mi sarei sentito meglio.

Io pensai che il pezzo di cioccolato fosse avvelenato però lo mangiai perché lui mi disse che era un cercatore di tartufi e mi fece vedere anche la sporta piena di tartufi.

Il vecchio mi chiese se mi ero perso; io risposi di sì e che dovevo tornare alla mia classe.

Lui mi spiegò che conosceva il bosco come il palmo della sua mano e che sarebbe riuscito a portarmi fuori.

Io mi fidai e lo seguii.

Dopo aver raggiunto la mia classe, tornammo a scuola con il pullman e raccontai ai miei amici l'avventura che avevo vissuto, però nessuno ci credeva.

Ma l'importante era che ero sopravvissuto all'avventura e che mi ero divertito: era stato tutto indimenticabile!

*Senzabussola*

<sup>1</sup> – Questo è l'incipit dato dall'insegnante per la realizzazione del **TESTO REALISTICO**.

# Avventura nel bosco della Panfilia <sup>1</sup>

Nicolò, ragazzino di quarta elementare di S. Agostino di Ferrara, tutte le mattine percorre in auto con la mamma, per recarsi a scuola, la strada che fiancheggia il bosco della Panfilia.

Una mattina Nicolò decide di andare a scuola da solo in bicicletta facendo la strada in mezzo al bosco ma tra il fogliame e i sentieri del bosco si perse.

Era disperato perché non sapeva cosa fare, risalì sulla bici per trovare l'uscita, passando tra alberi e cespugli.

Era stanco, aveva bisogno d'acqua, le sue lacrime di sudore scendevano e scendevano... e il sole cominciava a battere forte sul bosco. Ad un certo punto Nicolò sentì un urlo assordante di un animale che proveniva da un albero secco e povero. Nicolò lo guardò triste, pensando che avesse bisogno d'acqua e di compagnia anche lui. Così parcheggiò la bici di fianco ad un cespuglio di more e poi si appoggiò al tronco per riposarsi. Nicolò durante il sonno sognò la sua maestra che gli chiedeva il motivo dell'assenza di un giorno di scuola. Ad un tratto il sogno finì, perché Nicolò sentì una goccia di pioggia cadergli sulla testa; allora capì che stava per cominciare a piovere.

Corse subito alla bici per ripararsi sotto a una foglia enorme verde di un cespuglio, che era circondato da alberi.

L'acquazzone durò tutto il pomeriggio. Ad un certo punto, la pioggia stava smettendo di cadere: era sera e intanto Nicolò stanco di stare sotto la foglia uscì ma... sentì alcuni passi, lenti, pesanti e insozzati di fango. Nicolò tornò sotto la foglia e velocemente si spostò di fianco a un albero che lo circondava. I passi si facevano veloci e Nicolò tremava dal freddo e dalla paura. Quando un uomo sbucò da un sentiero era grosso con un cappello giallo e una tuta blu con un ombrello in mano e una pila, aveva i capelli grigi e i baffi dello stesso colore. Il bambino pensò che fosse crudele ma no, pensò. Lo sconosciuto si fece avanti e gli chiese se poteva accompagnarlo a casa dai suoi genitori.

L'uomo chiese a Nicolò come si chiamasse; il ragazzo rispose dando il proprio nome aggiungendo che si era perso e gli chiese a sua volta chi era. L'uomo rispose facendo un respiro e dicendo che lui veniva ogni notte per controllare il fiume Reno, perché quando c'erano degli acquazzoni a volte straripava. Finito di parlare, controllò la situazione e disse che andava tutto bene e che lo poteva accompagnare almeno a casa, se Nicolò conosceva la via.

Infine decisero che insieme sarebbero andati ogni giorno dopo la scuola a fare una passeggiata.



<sup>1</sup> “*Avventura nel bosco della Panfilia*” è il titolo assegnato agli alunni che volevano scrivere un **RACCONTO D'AVVENTURA**.

# LA SCHEGGIA DELLA LUCE SOLARE

*C'era una volta, nel bosco della Panfilia, una vecchia ed altissima farnia: da una cavità tra le sue radici si accedeva a una città sotterranea meravigliosa che dei piccoli abitanti dei boschi avevano costruito quando sulla terra erano scomparse la magia e la fantasia. questa città riceveva luce da una scheggia di cristallo che doveva però catturare per un intero giorno la luce del sole ogni cento anni. gli ultimi cento anni stavano per terminare: la luce si sta affievolendo nella città di Gnomina, allora...<sup>2</sup>*

...il re Gnomasco chiamò un ragazzo che si chiamava Gnolino e gli ordinò che doveva andare a prendere il sole.

Il giorno dopo partì, camminò a lungo e incontrò uno gnomo e Gnomolino chiese un'informazione su dove dirigersi per prendere la luce del sole. Lo gnomo gli rispose che doveva andare sempre dritto e girare a destra. Lui seguì le informazioni e incontrò un altro essere e si rese conto che era un loro nemico lo gnomologo!

Combatterono per ore contro lo gnomologo si fermò e gli disse che ritornò.

Gnomolino andò avanti e incontrò degli animali strani: un animale molto grande lo beccò sempre sulla sua testolina. Andò avanti e girò a destra e avanzò per giorni e notti e ore e ore, ma dopo un po' vide una luce splendente era il sole che filtrava con i suoi raggi tra gli alberi: tirò fuori la scheggia e la riempì di luce solare. Ritornò indietro e incontrò ancora Gnomologo e combatterono per giorni e giorni; notti e notti finché Gnomolino lo sconfisse e si avviò per la città di Gnomina.

Quando ritornò, tutti fecero festa: arrivò il re Gnomasco, lo ringraziò e gli fece un regalo: lo fece re per sempre. Fu contentissimo e lo ringraziò.

*Bendanera Infuriata*

---

<sup>2</sup> Questo è l'incipit assegnato dall'insegnante agli alunni che intendevano scrivere un **testo FANTASTICO**.